

LA CULTURA A SPARTA IN ETÀ CLASSICA

ARISTONOTHOS
Scritti per il Mediterraneo antico

Atti del seminario di Studi
Università Statale di Milano
(5-6 maggio 2010)

Vol. 8
(2013)

La cultura a Sparta in età classica

A cura del Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università degli Studi di Milano

Copyright © 2013 Tangram Edizioni Scientifiche

Gruppo Editoriale Tangram Srl – Via Verdi, 9/A – 38122 Trento

www.edizioni-tangram.it – info@edizioni-tangram.it

Prima edizione: settembre 2013, *Printed in Italy*

ISBN 978-88-6458-090-6

Collana ARISTONOTHOS – Scritti per il Mediterraneo antico – NIC 08

Direzione

Federica Cordano, Giovanna Bagnasco Gianni, Teresa Giulia Alfieri Tonini.

Comitato scientifico

Carmine Ampolo, Pietrina Anello, Gilda Bartoloni, Maria Bonghi Jovino, Giovanni Colonna, Tim Cornell, Michel Gras, Pietro Giovanni Guzzo, Jean-Luc Lamboley, Mario Lombardo, Nota Kourou, Annette Rathje, Henry Tréziny.

La curatela di questo volume è di Francesca Berlinzani.

In copertina: Il mare e il nome di Aristonothos.

Le “o” sono scritte come i cerchi puntati che compaiono sul cratere.

Stampa su carta ecologica proveniente da zone in silvicoltura, totalmente priva di cloro.

Non contiene sbiancanti ottici, è acid free con riserva alcalina.

Questa serie vuole celebrare il mare Mediterraneo e contribuire a sviluppare temi, studi e immaginario che il cratere firmato dal greco Aristonothos ancora oggi evoca. Deposito nella tomba di un etrusco, racconta di storie e relazioni fra culture diverse che si svolgono in questo mare e sulle terre che unisce.

SOMMARIO

PREMESSA	11
VIRTÙ SPARTANE: <i>ANDRELA KAI HOMONOLA</i>	13
<i>Giovanna Daverio Rocchi</i>	
I	13
II	19
III	23
Abbreviazioni bibliografiche	27
I CARMİ DI BACCHILIDE PER SPARTA*	31
<i>Cecilia Nobili</i>	
1. Il <i>ditirambo</i> 20: <i>Ida</i>	31
2. L'encomio 20A: <i>Marpessa</i>	39
Abbreviazioni bibliografiche	56
<i>HESYCHLA</i> SPARTANA E <i>NEOTEROPOILA</i> ATENIESE: UN CASO DI MANIPOLAZIONE NELLE TRATTATIVE PER LE ALLEANZE DEL 420 A.C.	71
<i>Paolo A. Tuci</i>	
1. Le fonti, la cronologia e il problema dell'attendibilità	71
2. Analisi delle vicende	80
3. Conclusioni	91
Abbreviazioni bibliografiche	97
LA STELE DI DAMONON (<i>IG V 1, 213 = MORETTI, IAG 16</i>), GLI HEKATOMBAIA (<i>STRABO 8,4,11</i>) E IL SISTEMA FESTIVO DELLA LACONIA D'EPOCA CLASSICA	105
<i>Massimo Nafissi</i>	
I. La stele di Damonon	108
II. L'iscrizione di Damonon e l'unità religiosa della Laconia	126
Conclusione	149
Abbreviazioni bibliografiche	151

SPARTA AGLI INIZI DEL IV SECOLO: UN “SISTEMA RIFORMABILE?”	175
<i>Cinzia Bearzot</i>	
Abbreviazioni bibliografiche	187
SPARTA E LE OLIMPIADI IN ETÀ CLASSICA	195
<i>Federica Cordano</i>	
Premessa	195
Abbreviazioni bibliografiche	201
LA MUSICA A SPARTA IN ETÀ CLASSICA. <i>PAIDEIA</i> E STRUMENTI MUSICALI	203
<i>Francesca Berlinzani</i>	
1. La nozione di cultura e i comportamenti musicali	203
2. Strumentario	210
3. Conclusioni	245
Abbreviazioni bibliografiche	247
GLI SPARTANI E LA MACEDONIA IN ETÀ CLASSICA E PROTOELLENISTICA	265
<i>Franca Landucci</i>	
Abbreviazioni bibliografiche	280

LA CULTURA A SPARTA IN ETÀ CLASSICA

SPARTA AGLI INIZI DEL IV SECOLO:
UN “SISTEMA RIFORMABILE?”

Cinzia Bearzot

Nel convegno su Senofonte tenutosi a Liverpool nel luglio del 2009, Nick Sekunda, in un intervento dal titolo “Lakedaimonian Writers on their Army before Xenophon”, ha sostenuto che la *Costituzione degli Spartani* – o meglio le sezioni conclusive di essa (9 ss.), relative alle funzioni militari dei re e al loro rapporto con le altre istituzioni dello stato – fu scritta da Senofonte in polemica con una serie di autori spartani che, a cavallo fra V e IV secolo, erano intervenuti su questioni pertinenti soprattutto all’organizzazione militare di Sparta¹. Prendendo in esame le modeste tracce di letteratura spartana a noi note, lo studioso ha messo l’accento su alcuni contributi specifici: se le *Lakonikai anagraphai* di Plut. *Ages.* 19, 6 (*FGrHist* 596 F 5) sono di difficile inquadramento (si tratta, presumibilmente, di archivi)², qualcosa di più possiamo dire sulle opere attribuite a personaggi, celebri e meno celebri, della storia spartana.

Lisandro, desideroso di trovare spazio nell’ambito della rigida costituzione spartana, avrebbe proposto, come è noto, una riforma della diarchia, sperando di poterne beneficiare grazie alla sua popolarità presso i concittadini: i re avrebbero dovuto essere eletti fra gli Eraclidi o, secondo alcuni, fra tutti gli Spartiati (Plut. *Lys.* 24, 3-6: *καὶ διανοεῖτο τὴν ἀρχὴν ἐκ τῶν δυεῖν οἰκῶν μεταστήσας εἰς κοινὸν ἀποδοῦναι πᾶσιν Ἡρακλείδαις, ὡς δὲ ἔνιοί φασιν, οὐχ Ἡρακλείδαις, ἀλλὰ Σπαρτιάταις*)³. Secondo una tradizione non priva di aspetti incerti, risalente a Eforo e ostile a Lisandro, che ritrae come un sovversivo estraneo alle tradizioni spartane (*FGrHist* 70 FF 205 e 206 = Plut. *Lys.* 17 e 25)⁴, tale proposta sarebbe stata contenuta in un discorso da presentare all’apella, scritto per Li-

¹ Non ho notizie della pubblicazione dell’intervento di Sekunda. Sulla *Costituzione degli Spartani* cfr. LUPPINO 1988; LIPKA 2002.

² Cfr. SHIPLEY 1987, p. 244.

³ Per i problemi relativi all’autenticità, ai contenuti e alla data del progetto lisandro cfr. PICCIRILLI 1997, pp. 276 ss.; MUCCIOLI 2001, p. 222, n. 13.

⁴ Cfr. BEARZOT 2004a, pp. 15 ss.; BEARZOT 2004b, pp. 151-152 (entrambi con bibliografia).

sandro da Cleone di Alicarnasso (Plut. *Lys.* 25, 1: Πρώτον μὲν οὖν ἐπεχείρησε καὶ παρεσκευάσατο πείθειν δι' ἑαυτοῦ τοὺς πολίτας, καὶ λόγον ἐξεμελέτα πρὸς τὴν ὑπόθεσιν γεγραμμένον ὑπὸ Κλέωνος τοῦ Ἀλικαρνασσέως)⁵; questo testo, denominato “discorso sulla *politeia*”, sarebbe stato trovato da Agesilao nelle carte di Lisandro dopo la sua morte, ma non sarebbe stato reso pubblico per consiglio del presidente del collegio degli efori, Lacratida (*FGrHist* 70 Ephor. F 207 = Plut. *Lys.* 30, 3-5: εὐρόντα δὲ τὸ βιβλίον ἐν ᾧ γεγραμμένος ἦν ὁ περὶ τῆς πολιτείας λόγος, ὡς χρὴ τῶν Εὐρυπωντιδῶν καὶ Ἀγιαδῶν τὴν βασιλείαν ἀφελομένους εἰς μέσον θείναι καὶ ποιεῖσθαι τὴν αἴρεσιν ἐκ τῶν ἀρίστων)⁶. Nepote (*Lys.* 3, 1 e 5) afferma che Lisandro, disilluso nelle sue ambizioni, *iniit consilia reges Lacedaemoniorum tollere*⁷; a questo scopo, egli preparò una *oratio* (= *logos*) *ad opera* di Cleone di Alicarnasso, che fu trovata in casa sua dopo la sua morte, *in qua suadet Lacedaemoniis, ut regia potestate dissoluta ex omnibus dux deligatur ad bellum gerendum*. Sulla base del passo di Nepote, che diversamente da Plutarco, il quale parla di elezione del re in base all'*areté* (*Lys.* 24, 3 e 5) o tra gli *aristoi* (30, 3), si riferisce espressamente alla necessità di scegliere un capo militare (*dux*) per la conduzione della guerra, Sekunda esprime l'opinione che il *logos* di Lisandro, grande generale e artefice della vittoria spartana nella guerra del Peloponneso, contestasse il ruolo di guida militare abitualmente rivestito dai sovrani e contenesse diverso materiale inerente alla sfera militare⁸.

Aristotele (*Pol.* 7, 1333 b) ricorda un altro scritto sulla costituzione opera di un certo Tibrone (*FGrHist* 581), il quale lodava Licurgo, come del resto altri che avevano scritto sulla *politeia* degli Spartani, per aver predisposto una rigida

⁵ Su Cleone cfr. PICCIRILLI 1993.

⁶ Cfr. D. S. 14, 13; Plut. *Ages.* 8, 3-4; 20, 2-3; *Mor.* 229 f (dove il personaggio è denominato Cratida: lezione da preferire, secondo PICCIRILLI 1993, pp. 75-76, sulla base dell'attestazione epigrafica di un eforo eponimo così denominato). Su Lacratida (Cratida), che in Plut. *Ages.* 20, 3 e *Mor.* 212 c non è identificato ed è indicato come geronte, cfr. PICCIRILLI 1997, p. 287. Sul progetto lisandro cfr. BOMMELAER 1981, pp. 39-40; BERNINI 1985; KEEN 1996.

⁷ Egli avrebbe dunque pensato a una vera e propria eliminazione, che si sarebbe in effetti verificata se i re fossero stati eletti fra tutti gli Spartiati, secondo una delle due ipotesi riportate da Plutarco.

⁸ L'ipotesi che la *Costituzione degli Spartani* di Senofonte rispondesse a Cleone di Alicarnasso fu avanzata già da BAZIN 1985, pp. V, 195 ss. (cfr. ADAM 1886). LUPPINO 1988, p. 26, che non conosce Bazin, si limita a inquadrare l'opera nel contesto delle vicende dell'ascesa di Lisandro; LIPKA 2002, p. 23, ammette la possibilità che Senofonte tenga conto dell'esistenza dell'intervento di Cleone/Lisandro.

formazione militare per i cittadini, presupposto della conquista di un impero (οὕτω καὶ Θίβρων ἀγάμενος φαίνεται τὸν τῶν Λακῶνων νομοθέτην, καὶ τῶν ἄλλων ἕκαστος τῶν γραφόντων περὶ <τῆς> πολιτείας αὐτῶν, ὅτι διὰ τὸ γεγυμνάσθαι πρὸς τοὺς κινδύνους πολλῶν ἤρχον). Tibrone, se faceva riferimento all' *arché* spartana, deve aver scritto prima del 371, quando essa ebbe termine: Jacoby lo identifica con l'armista Tibrone inviato nel 400 nell'Ellesponto (dove, nel 399, prese in consegna i mercenari greci di ritorno da Cunassa da Senofonte), rientrato a Sparta dopo l'invio di Dercilida, processato per aver permesso ai suoi soldati di danneggiare gli alleati ed esiliato (Xen. *Hell.* 3, 1, 8-9: ὁ μὲν σὺν Θίβρων ἀπῆλθεν οἴκαδε καὶ ζημιωθεὶς ἔφυγε: κατηγοροῦν γὰρ αὐτοῦ οἱ σύμμαχοι ὡς ἐφείη ἀρπάζειν τῷ στρατεύματι τοὺς φίλους) e infine inviato in Ionia, dove morì nel 391⁹. Sia la personalità di Tibrone, sia il contesto del passo aristotelico (in cui si sostiene che l'educazione deve avere di mira la pace e la sfera ricreativa, non la guerra), sia il collegamento fra formazione militare e impero che costituivano il contenuto dell'elogio di Licurgo nel *Peri tes politeias* di Tibrone farebbero pensare, secondo Sekunda, a un'ampia presenza nell'opera di questioni relative all'organizzazione militare spartana; anche per motivi di rivalità personale e politica (la tendenza di Senofonte nei confronti di Tibrone non sembra favorevole: cfr. *Hell.* 4, 8, 18)¹⁰, egli ritiene che Senofonte possa aver scritto la parte conclusiva della *Costituzione degli Spartani* in polemica con Tibrone¹¹.

Come è noto, anche il re Pausania II intervenne nel dibattito sulla costituzione spartana. Esule a Tegea dopo il processo subito nel 395 in seguito alla morte di Lisandro, cui era notoriamente avverso, ad Aliarto¹², egli redasse un'opera sulle leggi di Licurgo (*FGrHist* 582)¹³: il titolo è noto da Eforo (*FGrHist* 70

⁹ Xen. *Hell.* 3, 1, 4 ss.; 4, 8, 17 ss.; D. S. 14, 36. Cfr. JACOBY 1955a, pp. 617-618.

¹⁰ Senofonte riferisce che il satrapo Struta fece attaccare dai suoi cavalieri Tibrone, che restò ucciso nello scontro, dopo aver notato che le sue incursioni erano svolte in modo "disordinato e imprudente" (ἀτάκτως καὶ καταφρονητικῶς).

¹¹ Così anche LIPKA 2002, p. 22. Merita menzione l'intervento di LUPI 2010, che ripropone, con ricchezza di argomentazioni, l'ipotesi ottocentesca di W. Oncken, il quale individuava nel Tibrone citato da Aristotele uno pseudonimo di Senofonte.

¹² La rivalità fra Pausania II e Lisandro si era già manifestata in occasione della guerra civile ateniese del 404/3: cfr. D. S. 14, 33, 6 (Pausania contesta la politica di Lisandro, θεωρῶν δὲ τὴν Σπάρτην ἀδοξοῦσαν παρὰ τοῖς Ἕλλησιν) e Paus. 3, 5, 1 (Pausania non vuole attirare su Sparta la peggiore delle infamie, τὸ αἰσχιστον <τῶν> ὄνειδῶν, sostenendo la tirannide dei Trenta). Cfr. HAMILTON 1970, pp. 302 ss.; HAMILTON 1979, pp. 79 ss. Per la tradizione su Pausania cfr. DIMAURO 2008, pp. 167 ss.

¹³ Cfr. DAVID 1979a; SORDI 2004a.

F 118 = Strab. 8, 5, 5: *λόζγον* κατὰ τῶν <Λ>υ<κούρ>γου νόμων¹⁴. In tale opera, secondo Aristotele (*Pol.* 5, 1301b), egli esprimeva la volontà di abbattere il potere degli efori, così come Lisandro aveva inteso abbattere quello dei re (*ἔτι πρὸς τὸ μέρος τι κινήσαι τῆς πολιτείας, οἷον ἀρχὴν τινα καταστήσαι ἢ ἀνελεῖν, ὥσπερ ἐν Λακεδαιμονίᾳ φασὶ Λύσανδρόν τινες ἐπιχειρήσαι καταλύσαι τὴν βασιλείαν καὶ Πausανίαν τὸν βασιλέα τὴν ἐφορείαν*), forse proprio in polemica con Lisandro¹⁵. Pausania è ricordato da Aristotele, come destinatario dell'accusa di volere *archein* sulla patria, anche in *Pol.* 7, 1333b, nel contesto della sua critica a quegli autori che, non diversamente da Tibrone, lodavano il legislatore Licurgo per aver indirizzato le sue leggi al dominio e alla guerra, cosa che Aristotele non approva¹⁶. Marta Sordi ha pertanto sostenuto che la critica aristotelica a una *areté* finalizzata esclusivamente alla guerra, che si è ritenuta in genere rivolta contro Senofonte, riguardi anche il *logos* di Pausania, benché il caso del sovrano sia ricordato da Aristotele solo come una conseguenza dell'ideologia di potenza promossa dalla costituzione spartana e non sembrino emergere nel testo allusioni ai contenuti della sua opera¹⁷; Sekunda, pur ammettendo che in questo caso non siamo in grado di dire se l'opera contenesse anche riflessioni su questioni di carattere militare, ritiene sia ragionevole crederlo¹⁸.

¹⁴ JACOBY 1955b, p. 361, n. 3) accetta la lezione *κατὰ* ("contro" le leggi di Licurgo); è stato però proposto di emendare in *περὶ* ("sulle" leggi di Licurgo) da DAVID 1979a, p. 94. La proposta di David è accolta da CARTLEDGE 1987, p. 163, e da SORDI 2004a, p. 145, n. 3 (la studiosa ritiene che Pausania attaccasse l'eforato in quanto non istituito da Licurgo, ma da una riforma successiva, attribuita al re Teopompo, il vincitore della prima guerra messenica); in favore della lezione *κατὰ* cfr. NAFISSI 1991, pp. 60-61 (il quale pensa invece che Pausania attaccasse l'eforato in quanto istituzione licurghica e che la tradizione su Teopompo sia nata proprio per svuotare di significato le accuse rivolte a Licurgo); RICHER 1998, 25 ss.; BERTELLI 2004, p. 19 e n. 47.

¹⁵ DAVID 1979a, pp. 106-107; SORDI 2004a, p. 147. Indipendentemente dal titolo del *pamphlet* di Pausania e dalla sua attitudine nei confronti delle leggi licurghiche, che come si è visto è oggetto di discussione, la polemica riguarda l'identificazione dell'istituto sul quale intervenire per risolvere i problemi della costituzione spartana.

¹⁶ Un collegamento fra l'opera di Tibrone e quella di Pausania è suggerito da JACOBY 1955a, pp. 617-618: forse Tibrone rispondeva a Pausania per ingraziarsi gli efori.

¹⁷ SORDI 2004b, pp. 115-116; SORDI 2004a, pp. 148-149.

¹⁸ Una reazione all'opera di Pausania è identificata da NAFISSI 1991, pp. 63-64, nel cap. 8 della *Costituzione degli Spartani* di Senofonte; cfr. BIANCO 1996, p. 24. Esprime invece perplessità in merito alla possibilità che Senofonte rispondesse a Pausania LIPKA 2002, pp. 22-23.

Sekunda trova infine conferma del carattere militare delle opere di Lisandro, Tibrone e Pausania II in un passo di Vegezio (*Epitoma rei militaris*, 3), in cui si afferma che gli Spartani furono i primi a scrivere una "arte della guerra" (*ars proeliorum*); nonostante le confusioni indubbiamente presenti nel passo (per esempio, quella rilevata da Wheeler tra *hoplomachoi* e *tactici*)¹⁹, si può ipotizzare che Vegezio si riferisca a opere anteriori a quella di Enea Tattico (da collocare nella prima metà degli anni '50 del IV secolo)²⁰, come quelle di Lisandro, Tibrone e Pausania, valorizzandone i contenuti militari. A queste opere potrebbe essere aggiunta quella di Nicocle Lacone (*FGrHist* 587), autore di epoca incerta di cui sono noti quattro frammenti; i primi due, conservati da Ateneo (4, 140 c-e e 141 a), riguardano la vita quotidiana degli Spartani e accennano alle regole alimentari e alle responsabilità in merito degli efori. Jacoby ritiene Nicocle di epoca ellenistica²¹; Sekunda propone invece di identificarlo con il frurarco Nicocle, ricordato da Enea Tattico (22, 20)²² per la sua attività dopo una battaglia svoltasi a Nasso, presumibilmente quella del 376. In questo caso, benché la cosa sia indimostrabile, l'opera di Nicocle avrebbe potuto occuparsi anche di questioni militari. Aggiungeremmo così un nome ai possibili obiettivi polemici di Senofonte nella parte conclusiva della *Costituzione degli Spartani*.

Fin qui l'intervento, in verità assai stimolante, di Sekunda. Tuttavia, io ho molti dubbi sul fatto che le opere discusse nel suo intervento fossero di carattere precipuamente militare o, comunque, potessero essere intese come tali da autori come la fonte di Vegezio. Piuttosto, queste opere si inseriscono nel contesto di un vivo dibattito di carattere costituzionale, che ci restituisce l'immagine di un mondo culturale spartano tutt'altro che bloccato nel riferimento acritico a una tradizione politico-costituzionale indiscutibile, agli *akineta nomima* di tucididea memoria (Thuc. 1, 71, 3); così come la discussione assembleare conservata da D. S. 9, 50 ci rivela una Sparta percorsa, all'indomani delle guerre persiane, da un vivace dibattito politico sul tema dell'egemonia²³, ben diversa dalla Sparta disimpegnata e rinunciataria di Thuc. 1, 95, 7. Alcune di queste opere mettevano apertamente in discussione il *kosmos* spartano: il *logos peri tes politeias* di Lisandro proponeva l'abolizione della diarchia tradizionale,

¹⁹ WHEELER 1983.

²⁰ BETTALLI 1990, p. 5; WHITEHEAD 1990, pp. 8-9.

²¹ JACOBY 1955a, p. 624.

²² BETTALLI 1990, p. 283; WHITEHEAD 1990, p. 158.

²³ Cfr. in proposito SORDI 1976 (2002); inoltre, LUPPINO 2000, pp. 63 ss.; VATTUONE 2008, pp. 131-152; *contra* NAFISSI 2008, pp. 61-62.

destinata ai soli membri delle due famiglie reali, in favore di una monarchia elettiva, aperta a tutti gli Eraclidi o addirittura a tutti gli Spartiati; il *logos* “sulle leggi di Licurgo” di Pausania II proponeva la riforma dell’eforato, il cui ruolo di controllo istituzionale appariva ormai troppo esteso (Aristotele paragona l’eforato a una tirannide: *Pol.* 2, 1270 b), soprattutto a chi, come appunto il sovrano, aveva sperimentato la necessità di conquistare l’appoggio della maggioranza degli efori per poter portare avanti il proprio progetto politico (*Xen. Hell.* 2, 4, 29); se poi per l’opera di Pausania II bisogna accettare il titolo “contro le leggi di Licurgo”, il carattere “sovversivo” dell’intervento, scritto durante l’esilio presso i democratici di Tegea, risulta ulteriormente confermato. Quanto al *logos peri tes politeias* di Tibrone, il fatto che esso fosse, secondo Aristotele, un elogio delle leggi di Licurgo, che sottolineava come le istituzioni stabilite dal legislatore fossero le migliori per garantire, attraverso un’adeguata formazione militare, il successo di Sparta, può far pensare a una reazione polemica al libello di Pausania II²⁴. Nulla si può invece dire, mi sembra, a proposito dell’opera di Nicocle Lacone, di cui sono ignoti titolo e data e i cui contenuti appaiono difficilmente ricostruibili.

Gli autori ricordati fin qui, e accomunati dagli interessi costituzionali, sono tutti (ad esclusione di Nicocle) personaggi di un certo rilievo; la loro attività politica e culturale si concentra nel torno d’anni a cavallo tra V e IV secolo; almeno due di loro, Lisandro e Pausania, furono certamente ritenuti dai contemporanei personalità “trasgressive” rispetto all’ordinamento tradizionale spartano, e le loro iniziative politico-culturali “sovversive” non fanno che confermare questa impressione. Ciò non può che evidenziare la grande importanza del dibattito costituzionale nella Sparta di fine V – inizi IV secolo, e insieme la tendenza a guardare con diffidenza a quanti si impegnarono in esso, soprattutto se personalità eminenti. Ciò si comprende assai bene se si pensa alle novità che Sparta dovette affrontare con la fine della guerra del Peloponneso e l’avvento dell’egemonia unica. La politica imperialistica inaugurata da Lisandro nel 404 era contraria alle tradizioni spartane, non solo perché la impegnava per terra e per mare lontano dal Peloponneso, ma anche perché alterava la compagine interna dello stato, creando sperequazioni di prestigio e di ricchezza (il ruolo di armosta offriva notevoli occasioni di guadagno) e aumentando la massa dei malcontenti. Ne sono testimonianza vicende come la congiura di Cinadone (da datare al 399 circa), uno Spartano che non apparteneva alla classe degli

²⁴ Un intento polemico e non apologetico dell’opera di Tibrone è ammesso anche da JACOBY 1955a, pp. 617-618; cfr. NAFISSI 1991, pp. 62 ss.

Uguali e che, contando sull'inferiorità numerica degli Spartiati, tentò di imporre l'estensione dei diritti di cittadinanza al di fuori della loro cerchia (Xen. *Hell.* 3, 3, 4-11)²⁵, e come la discussa "legge di Epitadeo", che sarebbe stata introdotta dall'omonimo eforo poco dopo la fine della guerra del Peloponneso per consentire una parziale alienabilità della proprietà terriera e avrebbe poi finito per favorire un processo di concentrazione della proprietà nelle mani di pochi (Plut. *Agis* 5, 1-3)²⁶. Le fonti (in particolare Plut. *Lys.* 2, 6 e 16-17) danno poi grande importanza all'introduzione in Sparta, priva di economia monetaria, della moneta aurea e argentea per il tesoro pubblico (ma non per il possesso privato), dovuta all'afflusso di ricchezze portate da Lisandro (soprattutto dracme ateniesi); con questo provvedimento Sparta aveva a disposizione le risorse necessarie per gestire la sua nuova posizione egemonica, ma con ricadute pesanti sul suo precario equilibrio sociale.

Sparta insomma rischiava di pagare con una gravissima crisi politica, istituzionale e sociale il raggiungimento dell'egemonia unica dopo la vittoria su Atene. In questo difficile momento di transizione, si riproponevano le tensioni tra conservatori e progressisti già emerse nel 432 con le opposte posizioni di Archidamo e Stenelaida nell'imminenza della guerra del Peloponneso (Thuc. 1, 79-86)²⁷. Alcuni, come Lisandro e i suoi sostenitori, spingevano all'adozione di una politica innovativa, dinamica e spregiudicata come era stata quella dell'Atene imperiale, mentre altri restavano arroccati su posizioni tradizionaliste e più moderate, preoccupate di evitare l'emergere di singole personalità e di avviare Sparta a una politica estera imperialista e impopolare: penso ai molti avversari di Lisandro, dallo spartano Eteocle, convinto che "la Grecia non avrebbe sopportato due Lisandri" (Plut. *Lys.* 19, 5)²⁸, ai re Agide II e Pausania II, entrambi sospettosi delle ambizioni del navarco, e agli efori che in diverse occasioni mostrarono la loro diffidenza verso il "nuovo regime" da lui avviato. Le tensioni tra le fazioni trovarono espressione in alcuni episodi significati-

²⁵ Cfr. DAVID 1979b; VATTUONE 1982; SARTORI 1991; LAZENBY 1997. LUTHER 2000 ritiene che alla base dell'episodio ci fosse una manovra di Lisandro e di Agesilao a sostegno della contrastata candidatura al trono di quest'ultimo.

²⁶ Cfr. ASHERI 1961; CHRISTIEN 1974; MARASCO 1980; DAVID 1981, pp. 46 ss.; FIGUEIRA 1984; MACDOWELL 1986, pp. 89-110; da ultimo LUPI 2000, pp. 162 ss.

²⁷ BEARZOT 2004A, pp. 4 ss.

²⁸ Una frase che lascia ben trasparire la preoccupazione degli Spartani nei confronti dell'opinione pubblica greca. Per il problema dell'identificazione di Eteocle cfr. PICCIRILLI 1997, pp. 266.

vi. Verso la fine del 404, Lisandro fu richiamato dall'Ellesponto su denuncia di Farnabazo, prezioso alleato degli Spartani che si riteneva ἀδικούμενος ὑπ' αὐτοῦ (Plut. *Lys.* 19, 7 ss.); i re, secondo Plutarco (*Lys.* 21, 2), gli efori, secondo Senofonte (*Hell.* 3, 4, 2), procedettero dopo il suo richiamo in patria a un parziale smantellamento del sistema imperialistico che egli aveva edificato²⁹. In occasione dell'intervento spartano a favore dei Trenta Tiranni nel 403, di nuovo si manifestò la diffidenza delle maggiori cariche istituzionali, re ed efori, verso Lisandro: in Plutarco (*Lys.* 21, 4-6) l'intervento di Pausania II ad Atene è visto come l'esito di un accordo tra il re e il suo collega Agide II, mirante a stroncare la φιλοτιμία di Lisandro e il suo desiderio di diventare κύριος di Atene (si ricordi che Agide II riteneva Lisandro un "secondo Pausania", riferendosi ovviamente al discusso vincitore di Platea, simbolo dello Spartano trasgressivo: Athen. 12, 543 c)³⁰; in Diodoro (14, 33, 6) ciò che determina l'iniziativa del sovrano agiade è il timore del danno che può derivare all'immagine di Sparta dai comportamenti di Lisandro (θεορῶν δὲ τὴν Σπάρτην ἀδοξοῦσαν παρὰ τοῖς Ἑλλησιν)³¹, e Senofonte (*Hell.* 2, 4, 29) riferisce del consenso della maggioranza degli efori all'intervento di Pausania II. È chiaro che alcuni dei massimi esponenti della Sparta contemporanea vedevano nella politica di Lisandro un grave pericolo, in quanto, a prescindere dai pericoli di destabilizzazione collegati con le sue ambizioni personali e il suo stile di vita incongruente con la tradizione spartana, avrebbe rischiato di condurre Sparta su vie molto diverse da quelle tradizionali³².

Nella sua complessità, il momento si prestava dunque ad accese discussioni sul sistema spartano e sulla necessità di salvaguardarlo nella sostanza e, insieme, di correggerlo dove necessario: ed è interessante notare che, mentre autori

²⁹ Su tutto il problema cfr. BOMMELAER 1981, pp. 162 ss.; inoltre FUNKE 1980, pp. 31 ss.; KRENTZ 1995, p. 183.

³⁰ Per le diverse fazioni a Sparta e la posizione di Agide, che sarebbe da distinguere da quella di Pausania II, cfr. HAMILTON 1970, pp. 307-308; HAMILTON 1979, pp. 82 ss.; BOMMELAER 1981, pp. 155-156 e 166; cfr. con diversa posizione, DAVID 1981, pp. 10 ss.; PICCIRILLI 1997, pp. 250, 269-270. Su Pausania cfr. NAFISSI 2004.

³¹ Cfr. anche Paus. 3, 5, 1 (l'azione di Pausania II nel 403 trova la sua giustificazione nel non voler attirare su Sparta la peggiore delle infamie, τὸ αἰσχιστον <τῶν> ὀνειδῶν, sostenendo la tirannide di uomini empì); cfr. inoltre, con valutazione più generale, Nep. *Lys.* 1, 3-5 (*Lysander... sic sibi indulgit, ut eius opera in maximum odium Graeciae Lacedaemonii pervenerint*); Paus. 9, 32, 9-10 (Lisandro fu causa di rimprovero, ὀνειδῆ, per Sparta e le procurò βλάβος... μᾶλλον ἢ ὠφέλειαν).

³² Cfr. BEARZOT 2004b.

stranieri come Crizia e Senofonte celebravano con un entusiasmo persino eccessivo il *kosmos* spartano, in Sparta si tentava, da più parti e autorevolmente, di procedere a una revisione critica dell'assetto costituzionale. Certo, bisogna ammettere che il processo di revisione non ebbe successo e che il dibattito non diede i risultati che ci si sarebbe potuto aspettare, con la conseguenza che di lì a pochi anni Sparta si avviò a una crisi senza ritorno³³. D'altra parte, bisogna constatare che i rappresentanti principali di tale dibattito, Lisandro e Pausania II, furono l'uno molto contestato in vita e forse addirittura lasciato morire ad Aliarto per un accordo fra i re e gli efori, l'altro due volte processato e costretto all'esilio; lo stesso Tibrone fu processato ed esiliato prima di essere inviato in Ionia, dove morì. Destini paralleli che sembrano evocare una sorta di volontà di censura nei confronti di personalità culturalmente vivaci e dotate di spirito critico, capaci di suscitare e di animare un dibattito di cui forse si temevano, da parte dell'*establishment* spartano, le conseguenze. Possiamo allora parlare di un dibattito volutamente insabbiato? E per iniziativa di chi?

Nel caso di Lisandro, la vicenda del recupero dei suoi scritti dopo la sua morte e della discussione sull'opportunità di una loro pubblicizzazione indirizza verso la persona di Agesilao. Secondo Plutarco, che dipende da Eforo, sarebbe stato proprio il sovrano a rinvenire il *logos* in casa di Lisandro: egli avrebbe voluto rivelare ai concittadini i progetti sovversivi del navarco, per screditarlo, ma ne sarebbe stato impedito da Lacratida (Cratida), che avrebbe consigliato prudenza, data la natura fortemente persuasiva dello scritto. Il racconto lascia diversi dubbi, a partire dalla notizia del ritrovamento segreto, che tale sarebbe dovuto rimanere, ma di cui si venne in realtà a conoscenza; anche la posizione di Agesilao, stranamente ansioso di presentare Lisandro morto all'assemblea come un pericoloso sovversivo, non risulta ben chiara; l'unico dato certo sembra la portata eversiva del *logos* lisandro, che Agesilao e Lacratida (Cratida) si accordarono infine per censurare³⁴. Quanto a Pausania II, che Agesilao potesse essere implicato in qualche modo nel processo che subì dopo Aliarto è suggerito dalla Sordi³⁵, e ben nota alle fonti è l'ostilità fra Agesilao e il figlio di Pausania, Agesipoli, divisi dal diverso temperamento (l'uno aggressivo e bellicoso, l'altro

³³ Cfr. LANDUCCI 2004.

³⁴ In Xen. *Ages.* 7, 3, che tratta dei buoni rapporti fra Agesilao e i suoi avversari interni, è stata ravvisata un'allusione al progetto lisandro: "se essi poi fossero rimasti tranquilli sotto il dominio delle leggi, egli evidentemente pensava che la patria sarebbe stata felice".

³⁵ SORDI 2004b, pp. 117 ss.

pacifico e giusto) e dalle diverse visioni politiche (l'uno mirante alla *dynasteia* sulla Grecia, l'altro preoccupato della reputazione di Sparta)³⁶; nulla di strano che Agesilao avesse interesse a evitare che l'opera redatta dal sovrano in esilio (la cui permanente autorevolezza è dimostrata dalla mediazione in favore dei democratici di Mantinea, sconfitti dagli Spartani, nel 385, cfr. Xen. *Hell.* 5, 2, 1-7) trovasse eco a Sparta. Se, infine, Sekunda ha ragione nell'affermare che la *Costituzione degli Spartani* di Senofonte risponde polemicamente a Tibrone, si può ammettere senz'altro che anche in questo caso Agesilao, amico di Senofonte, fosse interessato a contrastare, se non a mettere a tacere, una delle voci che animarono il dibattito costituzionale di fine V – inizi IV secolo.

Agesilao è personalità complessa e ambigua, per il quale una tradizione ambivalente sottolinea da una parte la spregiudicatezza, l'ambiguità, l'indifferenza ai valori della convivenza ellenica, la scarsa sensibilità religiosa, dall'altra i tratti tradizionalistici del suo semplice stile di vita, l'indifferenza per i costumi stranieri, la capacità di inserirsi nel modo migliore nel contesto politico e sociale spartano, in cui l'individuo può affermarsi attraverso l'obbedienza e il servizio alla collettività piuttosto che con l'esasperata ricerca dell'autoaffermazione³⁷: egli è ora l'uomo dell'innovazione, ora quello della tradizione³⁸. È interessante, nel quadro della nostra riflessione, un passo di Plutarco (*Ages.* 4, 1-4) che ci informa sul rapporto fra Agesilao e le istituzioni spartane. Afferma il biografo, sulla base di Senofonte (*Ages.* 6, 4; cfr. 7, 2), che Agesilao “obbedendo in ogni cosa alle leggi della patria, divenne forte più che mai, tanto da poter fare ciò che voleva”; nonostante efori e geronti avessero un ruolo di controllo sui re, egli, diversamente da altri, non nutrì avversione e diffidenza nei loro confronti, ma

percorse una strada opposta e, tralasciando ogni contesa e ogni occasione di scontro, tributò loro venerazione, prendendo ogni iniziativa col loro consenso e recandosi velocemente da loro se veniva chiamato; ogni volta, poi, che sedeva nel tribunale regio e amministrava la giustizia, egli si alzava se entravano gli efori, e a coloro che erano destinati a sedere in senato mandava in dono una veste e un bue come segno del loro prestigio. In questo modo dava l'impressione di rispettare e tenere in grande considerazione la dignità del loro potere, e così accresceva, senza farlo vedere, la

³⁶ D. S. 15, 19, 4; cfr. WESTLAKE 1986; BEARZOT 2004a, pp. 25 ss. (con analisi delle fonti e bibliografia).

³⁷ Cfr. HAMILTON 1991, pp. 7 ss.; BEARZOT 2005 (con bibliografia).

³⁸ Cfr. LUPPINO 1987.

*propria forza e aggiungeva potenza al suo regno attraverso la benevolenza che si provava verso la sua persona*³⁹.

Plutarco presenta qui un Agesilao che agisce a tutela della propria *basileia*, con il preciso obiettivo di rafforzarla attraverso l'*eunoia*: ma opera in obbedienza alle leggi, badando a evitare posizioni di carattere sovversivo rispetto alla realtà istituzionale spartana, come quelle espresse da Pausania II e da Lisandro⁴⁰. L'atteggiamento legittimistico di Agesilao rispetto alle istituzioni patrie sembra porlo in forte contrasto con i rappresentanti delle tendenze riformistiche sul piano costituzionale, e come tali rivoluzionarie, presenti nella Sparta contemporanea, e fa sì che la sua ambizione (*philotimia*)⁴¹ possa coniugarsi con la capacità di inserirsi perfettamente nel modello spartano. Non a caso Plutarco, ricordando l'inquietudine di Lisandro, che "non sopportava il giogo imposto-gli in patria né tollerava di sottostare agli ordini", la paragona, con un giudizio illuminante, a quella di "un cavallo che dal libero pascolo e dai prati torni alla mangiatoia e venga di nuovo portato al suo solito lavoro" (*Lys.* 20, 8); mentre, presentando Agesilao in *Ages.* 1, 2-3, ricorda che egli fu educato all'obbedienza attraverso la dura educazione di Sparta, detta "domatrice d'uomini" proprio perché capace di crescere cittadini obbedienti alle leggi, "come cavalli che siano stati domati fin da puledri"⁴².

Alla luce di questi passi, si può concludere che ad Agesilao, innovatore e tradizionalista insieme, somma delle contraddizioni della Sparta dell'età dell'egemonia, che lo stesso Senofonte ritrae con tratti ambigui, dall'esaltazione dell'*Agesilao* e della *Costituzione degli Spartani* alla visione più critica delle *Elleniche*, ben si potrebbe attribuire la volontà di mettere a tacere un dibattito costituzionale che avrebbe messo in discussione il *kosmos* spartano: un sistema delicato, che già aveva dato segni di cedimento, ma attraverso il quale egli aveva saputo trovare un'adeguata possibilità di autoaffermazione e di soddisfazione della propria *philotimia* e dalla cui crisi egli non riteneva di poter trarre vantaggi. La fine ingloriosa di Agesilao, morto in Egitto dove era finito a combat-

³⁹ Trad. LUPPINO 1996. Cfr. SHIPLEY 1987, pp. 101 ss., che rileva il tono critico di Plutarco rispetto all'encomio senofonico.

⁴⁰ Sul tema dell'obbedienza nella tradizione su Agesilao, da Senofonte a Plutarco, cfr. NAFISSI 1991, p. 63, n. 133.

⁴¹ La nozione esprime l'idea di ambizione personale e può avere implicazioni sia positive che negative: cfr. FRAZIER 1988.

⁴² Trad. MUCCIOLI 2001. Cfr. HAMILTON 1994; SHIPLEY 1987, pp. 61-62.

tere come mercenario dopo la fine dell'*arché* spartana (Plut. *Ages.* 40, 2), è la miglior controprova della sua dipendenza da quel *kosmos* che voci di dissenso come quelle di Lisandro, Pausania II e Tibrone (per Nicocle, è impossibile dire) volevano mettere in discussione e che egli aveva invece tutto l'interesse a mantenere inalterato.

cinzia.bearzot@unicatt.it

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

ADAM 1886

J. ADAM, rec. a BAZIN 1885, in "English Historical Review" 1, 1886, pp. 545-546.

ASHERI 1961

D. ASHERI, *Sulla legge di Epitadeo*, in "Athenaeum" n. s. 39, 1961, pp. 45-68.

BAZIN 1885

H. BAZIN, *La République des Lacédémoniens de Xénophon*, Paris 1885.

BEARZOT 2004a

C. BEARZOT, *Spartani "ideali" e Spartani "anomali"*, in C. BEARZOT, F. LANDUCCI, *Contro le "leggi immutabili". Gli Spartani fra tradizione e innovazione* ("Contributi di storia antica" 2), Milano 2004, pp. 3-32.

BEARZOT 2004b

C. BEARZOT, *Lisandro tra due modelli: Pausania l'aspirante tiranno, Brasida il generale*, in C. BEARZOT, F. LANDUCCI, *Contro le "leggi immutabili". Gli Spartani fra tradizione e innovazione* (Contributi di storia antica, 2), Milano 2004, pp. 127-160.

BEARZOT 2005

C. BEARZOT, *Philotimia, tradizione e innovazione. Lisandro e Agesilao a confronto in Plutarco*, in A. PÉREZ JIMÉNEZ, F. TITCHENER (a cura di), *Historical and Biographical Values of Plutarch's Works. Studies Stadter*, Málaga-Logan 2005, pp. 31-49.

BERNINI 1985

U. BERNINI, *Il progetto politico di Lisandro sulla regalità spartana e la teorizzazione critica di Aristotele sui re spartani*, in "SIFC" 78, 1985, pp. 205-238.

BERTELLI 2004

L. BERTELLI, *La Sparta di Aristotele: un ambiguo paradigma o la crisi di un modello?*, in "RSA" 34, 2004, pp. 9-71.

BETTALLI 1990

M. BETTALLI (a cura di), *Enea Tattico. La difesa di una città assediata*, Pisa 1990.

BIANCO 1996

E. BIANCO, *Il capitolo 14 della Lakedaimonion Politeia attribuita a Senofonte*, in "MH" 53, 1996, pp. 12-24.

BOMMELAER 1981

J. -F. BOMMELAER, *Lisandre de Sparte. Histoire et traditions* (BEFAR, 240), Paris 1981.

CARTLEDGE 1987

P. CARTLEDGE, *Agelaios and the Crisis of Sparta*, Baltimore 1987.

CHRISTIEN 1974

J. CHRISTIEN, *La loi d'Épitateus: un aspect de l'histoire économique et sociale de Sparte*, in "RD" 52, 1974, pp. 197-221.

DAVID 1979a

E. DAVID, *The Pamphlet of Pausanias*, in "PP" 184, 1979, pp. 94-116.

DAVID 1979b

E. DAVID, *The Conspiracy of Cinadon*, in "Athenaeum" 57, 1979, pp. 239-259.

DAVID 1981

E. DAVID, *Sparta between Empire and Revolution (404-243 BC). Internal Problems and Their Impact on Contemporary Greek Consciousness*, New York 1981.

DIMAURO 2008

E. DIMAURO, *Re contro. La rivalità dinastica a Sparta fino al regno di Agide II*, Alessandria 2008.

FIGUEIRA 1984

T. J. FIGUEIRA, *Mess Contributions and Subsistence at Sparta*, in "TAPhA" 114, 1984, pp. 87-109.

FRAZIER 1988

F. FRAZIER, *À propos de la "philotimia" dans les "Vies": quelques jalons dans l'histoire d'une notion*, in "RPh" 62, 1988, 109-127.

FUNKE 1980

P. FUNKE, *Homonoia und Arché* (Historia Einzelschriften, 37), Stuttgart 1980.

HAMILTON 1970

CH. D. HAMILTON, *Spartan Politics and Policy, 405-401 B. C.*, in "AJPh" 91, 1970, pp. 294-314.

HAMILTON 1979

CH. D. HAMILTON, *Sparta's Bitter Victories. Politics and Diplomacy in the Corinthian War*, Ithaca- London 1979.

HAMILTON 1991

CH. D. HAMILTON, *Agesilaus and the Failure of the Spartan Hegemony*, Ithaca-London 1991.

HAMILTON 1994

CH. D. HAMILTON, *Plutarch and Xenophon on Agesilaus*, in "AncW" 25, 1994, pp. 205-212.

JACOBY 1955a

F. JACOBY, *FGrHist III B Komm.*, Text, Leiden 1955.

JACOBY 1955b

F. JACOBY, *FGrHist III B Komm.*, Noten, Leiden 1955.

KEEN 1996

A. G. KEEN, *Lies about Lysander*, in "Papers of the Leeds International Latin Seminar" 9, 1996, pp. 285-296.

KRENTZ 1995

P. KRENTZ (a cura di), *Xenophon. Hellenika II.3.11 – IV.2.8*, Warminster 1995.

LANDUCCI 2004

F. LANDUCCI, *Sparta dopo Leuttra: storia di una decadenza annunciata*, in C. BEARZOT, F. LANDUCCI (a cura di), *Contro le "leggi immutabili". Gli Spartani fra tradizione e innovazione* ("Contributi di storia antica" 2), Milano 2004, pp. 161-190.

LAZENBY 1997

J. F. LAZENBY, *The Conspiracy of Kinadon Reconsidered*, in "Athenaeum" 85, 1997, pp. 437-447

LIPKA 2002

M. LIPKA, *Xenophon's Spartan Constitution: Introduction, Text, Commentary*, Berlin and New York 2002.

LUPI 2000

M. LUPI, *L'ordine delle generazioni. Classi di età e costumi matrimoniali nell'antica Sparta*, Bari 2000.

LUPI 2010

M. LUPI, *Tibrone, Senofonte e le Lakedaimonion politeiai del IV secolo*, in M. POLITO, C. TALAMO (a cura di), *La politica di Aristotele e la storiografia locale, Atti della giornata di studio (Fisciano, 12-13 giugno 2008)*, Roma 2010, pp. 131-155.

LUPPINO 1987

E. LUPPINO, *Tradizione e innovazione: una costante della βασιλεία di Agesilao*, in "MGR" 12, 1987, pp. 45-55.

LUPPINO 1988

E. LUPPINO, *Un progetto di riforma per Sparta. La "Politeia" di Senofonte*, Milano 1988.

LUPPINO 1996

E. LUPPINO (a cura di), *Plutarco. Vite parallele. Agesilao, Pompeo*, Milano 1996.

LUPPINO 2000

E. LUPPINO, *Egemonia di terra ed egemonia di mare. Tracce del dibattito nella storiografia tra V e IV sec. a.C.*, Alessandria 2000.

LUTHER 2000

A. LUTHER, *Die χαλκή βασιλεία des Agesilaos*, in "AHB" 14, 2000, pp. 120-129.

MACDOWELL 1986

D. M. MACDOWELL, *Spartan Law*, Edinburgh 1986.

MARASCO 1980

G. MARASCO, *La retra di Epitadeo e la situazione sociale di Sparta nel IV secolo*, in "AC" 49, 1980, pp. 131-145.

MUCCIOLI 2001

F. MUCCIOLI (a cura di), *Plutarco. Vite parallele. Lisandro. Silla*, Milano 2001.

NAFISSI 1991

M. NAFISSI, *La nascita del kosmos. Studi sulla storia e la società di Sparta*, Napoli 1991.

NAFISSI 2004

M. NAFISSI, *Pausania, il vincitore di Platea*, in C. BEARZOT, F. LANDUCCI (a cura di), *Contro le "leggi immutabili". Gli Spartani fra tradizione e innovazione* ("Contributi di storia antica", 2), Milano 2004, pp. 53-90.

NAFISSI 2008

M. NAFISSI, *Asteropos ed Epitadeo. Storie di due efori spartani e di altri personaggi dai nomi parlanti*, in "IncidAnt" 6, 2008, pp. 48-89.

PICCIRILLI 1993

L. PICCIRILLI, *Cleone d'Alicarnasso. Supplemento a Jacoby*, *FGrHist* 583, in "ASNP" 23, 1993, pp. 71-77.

PICCIRILLI 1997

L. PICCIRILLI (a cura di), *Plutarco. Le Vite di Lisandro e di Silla*, Milano 1997.

RICHER 1998

N. RICHER, *Les ephores. Études sur l'histoire et sur l'image de Sparte (VIII^e-III^e siècles avant Jésus-Christ*, Paris 1998.

SARTORI 1991

F. SARTORI, *Il "pragma" di Cinadone*, in E. OLSHAUSEN (a cura di), *Stuttgarter Kolloquium zur historischen Geographie des Altertums*. 2, 1984 und 3, 1987, Bonn 1991, pp. 487-514.

SHIPLEY 1987

D. R. SHIPLEY, *A Commentary on Plutarch's Life of Agesilaus*, Oxford 1997.

SORDI 1976 (2002)

M. SORDI, *Atene e Sparta dalle guerre persiane al 462-1 a.C.*, in "Aevum" 50, 1976, pp. 25-41 (ora in *Scritti di storia greca*, Milano 2002, pp. 341-360).

SORDI 2004a

M. SORDI, *Pausania II e le leggi di Licurgo*, in H. HEFTNER, K. TOMASCHITZ (a cura di), *Ad fontes! Festschrift Dobesch*, Wien 2004, pp. 145-149.

SORDI 2004b

M. SORDI, *Pausania II, Spartano atipico?*, in C. BEARZOT, F. LANDUCCI (a cura di), *Contro le "leggi immutabili". Gli Spartani fra tradizione e innovazione* ("Contributi di storia antica", 2), Milano 2004, pp. 115-125.

VATTUONE 1982

R. VATTUONE, *Problemi spartani: la congiura di Cinadone*, in "RSA" 12, 1982, pp. 19-52.

VATTUONE 2008

R. VATTUONE, *Hetoimaridas: note di politica interna a Sparta in età classica*, in C. BEARZOT, F. LANDUCCI (a cura di), *"Partiti" e fazioni nell'esperienza politica greca* ("Contributi di storia antica", 6) Milano, pp. 131-152.

WESTLAKE 1986

H. D. WESTLAKE, *Agesilaus in Diodorus*, in "GRBS" 27, 1986, pp. 263-277.

WHEELER 1983

E. L. WHEELER, *The Hoplomachoi and Vegetius' Spartan Drillmasters*, in "Chiron" 13, 1983, pp. 1-20.

WHITEHEAD 1990

D. WHITEHEAD, *Aeneias the Tactician. How to Survive under a Siege*, Cambridge 1990.